

Verso un piano integrato culturale della Valle Trompia

Presentazione del territorio e stato attuale di sviluppo

Il progetto culturale integrato riguarda il territorio della Valle Trompia e delle convali Gobbia e Garza, nonché dai comuni di Ome e Collebeato contigui alla Valle Trompia e che partecipano ai sistemi culturali valligiani. Pertanto il numero degli enti locali coinvolti titolari di servizi culturali è pari a 20. L'omogeneità delle problematiche con le quali confrontarsi, i tratti affini del patrimonio culturale materiale e immateriale e in particolare la metodologia di approccio alla gestione dei servizi culturali permettono di concepire uno sviluppo di questi territori in una cornice strategica comune, rispetto alla quale tracciare degli indirizzi di sviluppo per un Piano integrato territoriale della cultura per il prossimo triennio.

Il bacino di utenza potenziale è costituito dall'intera popolazione pari a 118.859 abitanti. Di seguito si riporta una tabella che evidenzia il calo demografico che negli ultimi anni interessa le valli, per quanto maggiormente significativo nella Valle Trompia.

	2001	2013	2015	2017	Var. 2001/2017	Var. 2015/2017
Valle Trompia	113.431	121.212	120.121	118.859	4,79	-1,05

La Comunità Montana da più di un ventennio hanno attivato un percorso di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, con la gestione associata dei servizi culturali riconosciuti da Regione Lombardia, in specifico:

- **Sistema bibliotecario-archivistico di Valle Trompia** (composto dai 18 comuni della Valle e i due comuni limitrofi di Ome e Collebeato).
- **Sistema museale di Valle Trompia** (con 9 musei/collezioni museali, comprendente 17 Comuni della Valle, non vi aderisce il Comune di Lumezzane, il Comune di Ome e 2 realtà private)
- **Ecomuseo di Valle Trompia**. La montagna e l'industria (comprendente 17 Comuni della Valle e 15 realtà private)

In particolare, grazie al supporto della Fondazione Cariplo, il territorio ha promosso, senza procedere alla formalizzazione, il **Sistema dei Beni Culturali e Ambientali della valle (SIBCA)**

I punti di forza del territorio sono sicuramente insiti nel proprio patrimonio ambientale, culturale e antropologico ma con un valore aggiunto dovuto alla gestione sovracomunale di tale patrimonio che ormai vanta, in particolare per quello culturale un'esperienza più che ventennale. La gestione culturale delle due valli ha sempre posto molta attenzione alla congruenza delle modalità di conservazione e valorizzazione adottate dagli enti sovracomunali in particolare di Regione Lombardia con uno sforzo continuo di dialogo e assunzione di procedure in sintonia con quanto adottato dagli uffici competenti nei diversi ambiti culturali (biblioteche, archivi, musei, arti performative).

Infine, punto di forza è considerata anche la capillarità della rete degli oratori da un lato e delle associazioni culturali, ambientali, sportive e ricreative dall'altro, che fanno spesso riferimento ai servizi culturali e sociali dei comuni e ai servizi associati; nel primo caso tali entità risultano fondamentali per la crescita dei bambini e dei ragazzi (assumendo un ruolo fondamentale di welfare nel corso dei periodi di vacanza scolastica, grazie ai centri ricreativi e ai gest), dall'altro la presenza di diverse associazioni culturali, ambientali, sportive e ricreative garantisce la crescita morale, culturale e civile delle popolazioni, ma spesso anche la manutenzione e la valorizzazione delle risorse paesaggistiche, anche a fronte delle ormai esigue risorse pubbliche.

Non si possono dimenticare le criticità dovute all'area vasta di intervento che non sempre risponde con modelli gestionali dei servizi adeguati alle diverse capacità organizzative dei territori e la difficoltà di partecipazione alla pianificazione e gestione dei beni culturali da parte del territorio.

Obiettivi del PIC

La finalità del progetto è il perseguimento continuo di uno sviluppo sostenibile del territorio che poggi sul consolidamento delle sinergie già presenti nel territorio e sullo sviluppo di una integrazione progettuale ed attuativa che coinvolga in maniera allargata e partecipata gli attori economici, educativi e del terzo settore (operatori della cultura e delle realtà creative, operatori turistici, sistema dell'accoglienza, attività commerciali, servizi alla persona, associazioni di volontariato).

Pertanto la progettualità mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la valorizzazione e la "tutela" attiva del patrimonio da parte delle comunità locali, capace di coinvolgere gli abitanti di un territorio attraverso una modalità di gestione aperta e inclusiva, di dialogare con enti locali, associazioni, scuole, ecc.;
- l'adozione di procedure e prassi efficaci e sostenibili per la promozione territoriale che contemplino la conservazione e la valorizzazione come azioni unitarie;
- la condivisione, l'adozione e l'aggiornamento di strumenti e prodotti di gestione, promozione e fruizione dei patrimoni;
- il confronto delle metodologie adottate con gli enti sovracomunali preposti alla tutela e valorizzazione dei patrimoni
- la contaminazione dei patrimoni e dei saperi mediante la produzione culturale artistica e multimediale al fine di utilizzare linguaggi vicini alle persone più lontane dai temi culturali e/o alle nuove generazioni
- l'attivazione di azioni di promozione sociale presso i servizi culturali, in particolare le biblioteche, in quanto luoghi che facilitano le relazioni sociali.

Idea strategica di intervento e prospettive di crescita del partenariato

Il cuore del progetto poggia su due idee fondamentali:

- il territorio preso nel suo complesso e non frammentato per temi, fonti, servizi e attività culturali
- la partecipazione della popolazione

Concetti all'apparenza semplici ma che chi si occupa di cultura sa quanto siano di difficile attuazione. Dopo più di un ventennio di lavoro sistemico nei diversi ambiti culturali e anche con l'attivazione di integrazioni tra i diversi servizi risulta ancora necessario trovare strategie maggiormente efficaci e condivise, ma soprattutto si leggono segnali di disaffezione anche ai servizi maggiormente consolidati. Se poi ci si sofferma sulla partecipazione della popolazione possiamo dire chiaramente che spesso questa non è arrivata alla progettazione e gestione dei beni e dei servizi culturali.

Appare chiaro dai due assunti riportati in precedenza che la strategia di intervento da adottare per la condivisione delle azioni progettuali e quindi dei servizi possa trarre beneficio dall'utilizzo della mappa di comunità quale strumento e metodo di lavoro interdisciplinare e altamente partecipativo..

Questi gli ambiti che potranno essere oggetto dell'integrazione gestionale:

1. Ricerca storico-etnografica e sviluppo delle mappe di comunità locali con la costituzione di basi-dati partecipate
2. Attrezzatura/segnalazione di siti, attivazione gestione partecipata dei sentieri tematici e dei beni segnalati
3. Rapporto con l'istituzione scolastica e realtà del terzo settore per il coinvolgimento di soggetti fragili
4. Servizi relativi al territorio (verificare quali è opportuno attivare: punti informativi, centro/i di interpretazione, ecc.)
5. Produzioni divulgative (bibliografiche, videografiche, ecc.)
6. Promozione
7. Produzioni artistiche ed eventi

La strategia di intervento del PIC si concretizzerà nella definizione delle seguenti linee di intervento:

- Azioni preliminari (per il coinvolgimento del territorio e delle associazioni attraverso il reclutamento di giovani del territorio),
- Azioni di formazione (per la professionalizzazione dei giovani verso i temi del management e della gestione dei progetti culturali complessi),
- Azioni di conservazione (per il miglioramento delle condizioni dei beni soggetti a restauro e rifunzionalizzazione),
- Azioni per il funzionamento integrato (per la creazione di condizioni per lo sviluppo delle Mappe di comunità),
- Azioni di ospitalità (per la realizzazione di servizi di ospitalità alternativa per favorire la permanenza dei visitatori sul territorio),
- Azioni di mediazione (Creazione di percorsi e occasioni per favorire una fruizione consapevole del territorio, con particolare attenzione a soggetti fragili),
- Azioni per la conoscenza integrata (Creazione delle condizioni di conoscenza necessarie per lo sviluppo di modalità di lavoro condivise e trasferimento di quanto prodotto a tutti i soggetti)
- Azioni di produzione culturale (Produzione creativa, con l'utilizzo di tutti i linguaggi artistici e le forme di espressione, per la promozione della dimensione territoriale dell'offerta culturale)

Metodologia di lavoro per la stesura del progetto

- Attivazione di animazione territoriale con intervistatori al fine di contattare gli stakeholder/portatori di interesse
- Attivazione di incontri con la popolazione al fine di sviluppare il PIC e individuare le modalità di gestione condivisa
- Connessioni sovracomunali, in particolare con Provincia e Regione Lombardia, per la condivisione di buone pratiche e strumenti di lavoro
- Gruppo di lavoro interdisciplinare composto da esperti cultura, sociale, ambientale e istruzione dei due territori, rappresentanti del progetto Valli resilienti (Attivaree), un responsabile della pianificazione del PIC, un esperto in ambito ecomuseale e gestione reti di comunità
- Confronto finale con work shop indirizzati agli amministratori
- Pubblicazione dei risultati
- Approvazione Piani triennali integrati per le due aree.

Cronoprogramma

La presentazione dei PIC e la loro ammissibilità a contributo si svolgerà secondo le seguenti fasi:

1. Fase preliminare: presentazione richiesta di contributo per la realizzazione di uno studio di PIC entro il 6 febbraio 2019
2. Fase 1: Se finanziata la fase preliminare si procederà alla realizzazione dello studio di fattibilità entro il 31/12/2019
3. Fase 3: Se approvato lo Studio di fattibilità si realizzeranno le azioni previste nel triennio 2020-2022

Piano economico dello Studio di fattibilità

Costo totale: 32.000,00 per il finanziamento del processo di partecipazione e formazione dello studio e monitoraggio di processo, consulenza esterna, stampati e promozione, spese generali.

Il contributo Cariplo si prevede di euro 25.000,00 con un cofinanziamento del partenariato di euro 7.000.

